Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 26

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma (franco ai confini)		52	27	15

Firenze, Mercoledì 26 Gennaio

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Numero 5454 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduta la legge del 27 ottobre 1860, con la quale venne approvata la convenzione per la costruzione della ferrovia Ligure, e per effetto della quale il Governo può provvedere al pagamento dei lavori di costruzione mediante emissione di rendita 5 per cento sul Debito pubblico dello Stato;

Veduto il decreto Reale del dì 11 ottobre 1866, che approva la convenzione con la Società delle ferrovie Romane, nella quale è riservata al Governo la facoltà di emettere rendita per effettuare il pagamento dei lavori della ferrovia Ligure, ed a patto che la Società delle ferrovie Romane debba rivalere lo Stato del montare del servizio della rendita e del suo ammortamento nei modi indicati nella convenzione medesima;

Considerando che occorre di procurarsi il capitale di L. 12 milioni circa, sia per reintegrare il Tesoro del residuo suo credito per spese già fatte, sia per provvedere alle opere in corso di esecuzione per la ferrovia di cui sopra, a carico dei bilanci 1869 e 1870;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sarà inscritta sul Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia la rendita consolidata 5 per cento di un milione, con decorrenza dal 1° gennaio 1870, pel pagamento delle spese di costruzione della ferrovia Ligure.

Art. 2. Pel servizio della rendita suddetta è fatta sulla Tesoreria centrale del Regno l'annua assegnazione di lire un milione, a partire dal 1° gennaio 1870.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 20 gennaio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il Num. MMCCCIV (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli statuti dell'Accademia di belle arti di Milano, approvati con Nostro decreto del 3 novembre 1860, n. 4412;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Gli accademici formanti il Consiglio dell'Accademia di belle arti di Milano avendo l'obbligo di intervenire alle adunanze ordinarie e straordinarie del Consiglio, qualunque di essi non interviene a quattro adunanze consecutive, ed avvisato dal presidente non giustifica la sua assenza, è considerato per ciò come rinunziante. L'accademico passa quindi tra i soci onorari, ed il suo posto è nella prima sessione dell'anno successivo dichiarato vacante.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 12 dicembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. BARGONI.

Sua Maestà nelle udienze dei dì 15, 18 e 25 novembre 1869 sulla proposta del Ministro segretario di Stato per gli affari dell'Interno ha nominati cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia:

Sigurani cav. Giuseppe, sottoprefetto;
Mariani cav. Ambrogio, id.;
Baroni cav. Costantino, id.;
Dibilio Inglese avv. Francesco, id.;
Perini cav. avv. Alfonso, id.;
Maury cav. Giovanni, id.;
Salta Bande cav. Antonio, id.;
Righetti cav. Alessandro, id.;
Giura cav. Giovanni, id.;
Ferrero Ponsiglione di Borgo d'Ales cav. avvocato Eugenio, id.;
Mossa cav. avv. Vittorio, id.;
Goria cav. avv. Giuseppe di Pietro, id.;
Lavaggi Emilio, id.;
Minoretti Giuseppe, id.;
Nova Traiano, consigliere delegato di prefettura;
De Roberto Gaetano, consigliere di prefettura;
De Martino Giuseppe, ispettore sanitario;
Antonietti dottor Gaetano, vicepresidente del Consiglio di sanità di Monza;
Grossi Federigo, consigliere della provincia di Caserta;
Auriti comm. Giacinto, id. di Chieti;
Fronte avv. Innocenzio, id. di Siracusa;
Ferri Arcangelo, id. di Salerno;
Benvenisti dott. Moise, id. di Padova;
Malacari conte Alessandro, id. di Ancona;
Risico dott. Pietro, sindaco del comune di Palazzolo da Po;
Berghini avv. Pasquale, id. di Sarzana;
Borsella Salvatore, id. di Castropignano;
Fornari dott. Francesco, id. di Rossello;
Lonzi dott. Felice, id. di Castiglione Messer Marino;
Corradi Giuseppe, id. di San Remo;
Petruccioli dott. Gaspare, id. di Pitigliano;
Cocchi avv. Alessandro, id. di Terrarossa;
Monari Luciano, id. di Vergato;
Fronterii (Frontini) Gabriele, id. di Sarteano;
Parravicini Azzo, id. di Dubino;
Maccotta Luigi, id. di Pantelleria;
Covoni march. Mario, assessore del comune di Firenze;
Remedi march. Antonio, assessore del comune di Sarzana;
Albertelli dott. Antonio, consigliere del comune di Corniglio.

S. M. sopra proposta del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti del 18 dicembre 1869:

Marselli Gilberto, sottotenente nell'arma di cavalleria (reggimento lancieri di Firenze), trasferito col suo grado nell'arma di fanteria, colla paga stabilita dal R. decreto 15 marzo 1860, a far tempo dal 1° gennaio 1870;

Cupidi Bernardino, capitano nell'arma di fanteria, ora in aspettativa per sospensione dall'impiego, collocato nella categoria d'aspettativa per riduzione di corpo, coll'annua paga di L. 1,400 a norma della legge 25 maggio 1852, a far tempo dal 1° gennaio 1870;

Oliva Francesco, capitano nel 60° regg. fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, coll'annua paga di L. 1,400 a norma della legge suddetta, a far tempo dal 1° gennaio 1870;

Boelkouwer Odoardo, capitano nel 40° regg. fanteria, id. id. coll'annua paga di L. 1,400, id. idem;

Lacotes Claudio, luogotenente nel 1° regg. fanteria, id. id. coll'annua paga di L. 1080, id. id.;

Lavezzi Luigi, luogotenente nel 34° regg. fanteria, id. id. coll'annua paga di L. 1080, id. id.;

Carboneschi dei conti di Ventimiglia Giuseppe, sottotenente nell'11° regg. fanteria, id. id., coll'annua paga di L. 960, id. id.;

Salazar cav. Francesco, capitano nel 35° fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda;

Negri Paolo, luogotenente nel 46° regg. fanteria, id. id.;

Alberito Paolo, id. nel 20° id. id., id. id.;

Ravaglia Federico, id. nel 12° id. id., id. id.;

Giorgi Egisto Antonio, sottotenente nel 32° id. id., id. id.;

Lombardo Fiorentino Salvatore, id. nel 42° id. id., id. id.;

Zoli Adolfo, capitano nel 69° reggimento fanteria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Pisani Vincenzo, sottotenente nel 2° regg. bersaglieri, id. id.;

Francesconi Carlo, sottotenente di fanteria in aspettativa, id. id.;

Garau Ernesto, id. id., id. id.;

Beltramo Giov. Battista, luogotenente nel 4° reggimento bersaglieri, rivocato dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina, ed ammesso a far valere i suoi titoli per conseguire l'assegnamento che possa competergli giusta la legge 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali.

Con RR. decreti 2 dicembre 1869:

Melegari conte Agostino, colonnello comandante il 54° reggimento fanteria, collocato in disponibilità coll'annua paga di lire 3,300 ed una razione di foraggio al giorno a norma della legge 25 maggio 1852 a far tempo dal 1° gennaio 1870;

D'Humilly de Chevilly cav. Luigi, luogotenente colonnello nel 2° regg. granatieri, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio coll'annua paga di lire 2,500 ed una razione di foraggio al giorno a norma della legge suddetta a far tempo come sopra;

Adzagna Nicolò, luogotenente nel 39° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio coll'annua paga di lire 1080 a norma della legge 25 maggio 1852 a far tempo dal 1° gennaio 1870;

Carcano nob. Paolo, luogotenente nel 64° regg. fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Bonetti Enrico, luogotenente di fanteria in aspettativa per sospensione dall'impiego, collocato nella categoria di aspettativa per riduzione di corpo coll'annua paga di lire 1080 a norma della legge 25 maggio 1852 a far tempo dal 1° gennaio 1870;

Luzzati Salomone, luogotenente nell'arma di fanteria in aspettativa per riduzione di Corpo, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con RR. decreti 31 dicembre 1869:

Zopegni Enrico, luogotenente nel 64° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio coll'annua paga di lire 1080 a norma della legge 25 maggio 1852 a far tempo dal 1° gennaio 1870;

Molla Federico, capitano nel 14° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego coll'annua paga di L. 1000 a norma della legge 25 maggio 1852 a far tempo dal 1° gennaio 1870;

Rossi Giuseppe, sottotenente nel 14° reggimento fanteria, id. id. coll'annua paga di L. 800 a norma della legge suddetta a far tempo come sopra;

Pollone Vittorio, luogotenente nel 67° reggimento fanteria, rivocato dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina, ed ammesso a far valere i suoi titoli per conseguire l'assegnamento che possa competergli giusta la legge suddetta.

Con RR. decreti 3 gennaio 1870.

Tarabugi Oreste, sottotenente nell'arma di fanteria in aspettativa per riduzione di corpo, rivocato dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina, ed ammesso a far valere i suoi titoli per conseguire l'assegnamento che possa competergli giusta la legge suddetta.

Guerra Emilio, sottotenente id. id., dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con R. decreto 7 gennaio 1870:

Scapini Giuseppe, luogotenente nel 46° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio coll'annua paga di L. 1080, a norma della legge 25 maggio 1852 a far tempo dal 16 gennaio 1870.

Con RR. decreti 15 gennaio 1870:

Veneti cav. Francesco, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria a disposizione del comandante generale della divisione militare di Napoli pel comando di una zona militare, collocato in aspettativa per soppressione d'impiego coll'annua paga di L. 2500 ed una razione di foraggio al giorno, a norma della legge 25 maggio 1852 a far tempo dal 16 gennaio corrente;

Morandotti Carlo, capitano nel 42° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego coll'annua paga di L. 1100, a norma della legge suddetta a far tempo come sopra;

Tornielli cav. Giorgio, capitano nel 49° reggimento fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego dietro parere di un Consiglio di disciplina, ed ammesso a far valere i suoi titoli per conseguire l'assegnamento che possa competergli giusta la legge suddetta;

Dupuis Michele, capitano nel 7° reggimento granatieri, rivocato dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina, ed ammesso a far valere i suoi titoli per conseguire l'assegnamento che possa competergli giusta la legge 25 maggio 1852;

Pea Emilio, id., in aspettativa per riduzione di corpo, id. id. id.;

Cane Bernardo, luogotenente id. id., id. id. idem;

Chiarmetta Camillo, id. id. id., id. id. id.;

Chiesa cav. Liberio, maggiore in ritiro, rimosso dal grado in seguito a parere di Consiglio di disciplina;

Bertagna Giuseppe, capitano di fanteria in aspettativa per riduzione di corpo, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

S. M. sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti 31 dicembre 1869:

Poroli Gio. Battista, pretore del mandamento di Crevacuore, dichiarato dimissionario per non aver preso possesso della carica in tempo utile;

Salvini Enrico, già pretore del mandamento di Bovegno sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, rimosso dalla carica;

Marini Pietro, vicepretore del mandamento di San Marcello, dispensato da ulteriore servizio;

Melloni Giovanni, id. del 3° mandamento di Brescia, id. dietro sua domanda;

Piovacari Gio. Gastone, pretore del mandamento di Monte Marciano, id. a sua domanda;

Aroldi Ermete, id. di Catignano, tramutato al mandamento di Gioia dei Marsi;

Sclerka Giuseppe, id. di Castelvecchio Subequo, id. di Catignano;

Carosi Gio. Battista, id. di Gioia dei Marsi, id. di Castelvecchio Subequo;

Ricci-Campana Stanislao, id. di Castiglione del Lago, id. di Accadia;

Allochio Enrico, id. di Naso, id. di Piadena;

Casiglieri Pietro, id. di Piadena, id. del 2° mandamento di Brescia;

Righi Giuseppe, id. di Castiglione Fiorentino, id. del 3° mandamento di Firenze;

Stagni Gio. Battista, id. di Borgo Vercelli, id. di Intra;

Bruni Gustavo, id. di Ornavasso, id. di Borgo Vercelli;

Risi Antonio, id. di Ormea, id. di Ornavasso;

Bertini Girolamo, id. di Castigliole di Saluzzo, id. di Monesiglio;

Vigorelli Daniele, id. di Caulonia, id. di Ormea;

Bruschini Giovanni, id. di Accadia, id. di Origlio;

Donati Davide, vicepretore del mandamento di Castiglione del Lago, dispensato da ulteriore servizio;

Brunazzi Giuseppe, cancelliere del mandam. di Carpineti, avente i requisiti per nomina a pretore, nominato pretore del mandamento di Monte Marciano;

Mantellini Giuseppe, già pretore del mandamento di Orbassano sospeso dalla carica, richiamato in servizio dal 16 dicembre 1869 e destinato al mandamento di Crevacuore;

Barli Pietro, pretore del mandamento di Monesiglio in aspettativa per motivi di salute, confermato in tale aspettativa per altri tre mesi, restando per lui vacante il posto nel mandamento di Costigliole di Saluzzo;

Calabrò Rocco, uditore dall'aprile 1868, approvato nell'esame pratico, attualmente vicepretore nel VII mandamento di Milano, nominato pretore del mandamento di Caulonia;

Alpi Annibale, pretore del mandamento di Palazzo San Gervasio, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi due a far tempo dal 1° gennaio 1870;

Binetti Giuseppe, già pretore del mandamento di Ribera sospeso dalla carica, nominato vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Lecce;

Marfella Bernardo, uditore applicato alla procura generale d'appello di Napoli, incaricato delle funzioni di vicepretore nel mandamento Vicaria in Napoli;

Capasso Vincenzo, id. applicato al tribunale civile e correzionale di Benevento, id. di Benevento;

Sessa Adolfo, id. applicato all'ufficio del procuratore del Re presso il tribunale di Avellino, id. di Atripalda;

Jannace Donato, vicepretore del mandamento di Benevento, dispensato da ulteriore servizio dietro sua domanda.

Con RR. decreti 7 gennaio 1870:

Santoni Pietro, pretore del mandamento di Bertinoro, tramutato al mandamento di San Giovanni in Persiceto;

Oldrini Marco, id. di Codigoro, id. di Bertinoro;

APPENDICE

L'ADRIATICO

IN RELAZIONE

AGLI INTERESSI NAZIONALI DELL' ITALIA

Studio di Pacifico Valussi

(*Continuazione* — Vedi i n. 12, 13, 14, 19 e 25)

VI.

Azione marittima dell'Italia sull'Adriatico. — I porti dell'Adriatico; loro distinta sfera di azione. — La professione marittima. — Necessari incrementi del traffico marittimo. — Al mare! — Superiorità delle nazioni marittime. — Massimo grado di potenza di carattere nell'uomo di mare.

Se noi vogliamo realmente opporre un argine all'invasione marittima di altre nazioni sull'Adriatico, dobbiamo portare ad esso la maggior somma possibile di attività nostra. Poichè i porti italiani dell'Adriatico non appartengono tutti all'Italia, e poichè il traffico marittimo è una delle sorgenti primarie di prosperità e potenza per l'Italia, deve essere nostro primo studio di portare ai nostri porti tutto quel traffico che loro si appartiene, tutto quello che per essi si può fare, poscia di partecipare col nostro naviglio commerciale nella più larga misura possibile al traffico marittimo che si fa nei porti dell'Adriatico che non ci appartengono.

Se noi ci affrettiamo a migliorare le condizioni dei nostri porti e le comunicazioni interne ed internazionali coi paesi transalpini, specialmente centrali, in guisa che per i nostri porti, possa dirigersi di preferenza una parte del traffico marittimo, che ha lo sfogo nell'Europa centrale, conseguiremo facilmente il primo scopo.

Ma dobbiamo pensare che primeggiando sul mare, il naviglio mercantile italiano potrà fare anche con suo profitto il traffico per conto altrui. Se quel traffico che si andrà svolgendo tra il sud-est ed il nord-ovest e che può dirigersi per l'Adriatico noi sapessimo farlo nostro, ci apparterrebbe naturalmente. Per ottenere un tale scopo però ci vuole uno sforzo corrispondente. Perchè ciò sia dobbiamo essere tutti convinti dell'importanza della cosa e dedicarvi con proposito deliberato tutte le nostre forze.

Noi dovremo quindi prima di tutto sollecitamente migliorare tutti i nostri porti sull'Adriatico; e ciò in una misura corrispondente alla loro sfera di azione.

Ci sono tre porti, la cui azione è particolarmente distinta e determinata dalla loro posizione. L'uno di essi è il porto di Brindisi. Questo porto non avrebbe avuto maggior importanza di quella che può appartenere ad un piccolo porto locale, se non fosse alla bocca dell'Adriatico, e destinato ad accogliere il movimento delle persone, delle poste e delle merci preziose, le quali venendo dall'Oriente possono giovarsi delle più celeri comunicazioni mediante le strade ferrate, che valicando i diversi passi alpini dell'Italia, portano un tale movimento al più presto nella parte continentale dell'Europa e nelle isole della Granbretagna. Quella parte di tale movimento che appartiene all'Italia, farà capo essa pure a Brindisi. Adunque noi dobbiamo fare in modo che ed il porto di Brindisi e le comunicazioni marittime e le interne e le internazionali mediante le strade ferrate rispondano a questo scopo.

Un altro porto adriatico d'importanza è quello di Ancona, la cui sfera d'azione è indicata dalla posizione di esso. Tale porto non può soddisfare a quello scopo particolare della maggiore celerità, a cui serve quello di Brindisi; nè allo scopo del traffico di transito a buon mercato delle merci di maggior volume e meno preziose per il commercio transalpino, come quello di Venezia. Però al pari di questi due porti serve al commercio internazionale di un certo raggio all'intorno. Non ci sono forse altri porti italiani sull'Adriatico facilmente riducibili a servire a questo scopo; sebbene Bari, Ravenna e qualche altro possano col tempo acquistare in proporzione dei progressi agricoli interni, che aumenteranno il loro commercio di esportazione.

Il porto italiano dell'Adriatico, che ha importanza per il traffico transalpino è soltanto quello di Venezia, ed a questo è menomata, pur troppo, la sua dai porti che trovansi in mano dell'Austria. Tanto maggior ragione adunque si ha di tenerne il massimo conto, di migliorarlo in se stesso, di dargli una navigazione a vapore la più estesa possibile, di agevolargli colle strade ferrate il traffico coi paesi transalpini, per appropriargliene almeno quella parte, cui esso può far sua con vantaggio rispetto ai porti che non sono in possesso dell'Italia.

Tutti e tre questi porti hanno una sfera d'azione per il commercio internazionale con una regione d'Italia; e ad essi faranno capo anche i porti minori vicini colla navigazione di cabotaggio che deve trasmettersi a quella di lungo corso. Anche sotto tale aspetto l'importanza maggiore è quella di Venezia, dove dovranno approdare in maggior numero i bastimenti che fanno il traffico di lungo corso; e ciò perchè il suo raggio è più esteso, giacchè entra in essa la navigazione di cabotaggio che si fa sul Po, sull'Adige e sugli altri fiumi e canali navigabili, andando fino al confine del Regno nel Friuli, e per quell'altro cabotaggio che si fa verso l'Istria. L'importanza di Venezia poi cresce, perchè questo è il vero punto della lotta colla marina dell'altra sponda dell'Adriatico non nostra.

Saremmo però in errore se non valutassimo tutti anche i piccoli nostri porti dell'Adriatico ad accrescere forza alla nostra attività marittima. Prima di tutto essi devono come tanti rivoli secondarii apportare il loro movimento ai porti principali; poscia devono avviare tante piccole correnti di traffico marittimo coi paesi che stanno loro di fronte sull'altra riva dell'Adriatico. Sta ad essi rispettivamente di estendere la loro sfera d'azione nei porti delle Isole Jonie, dell'Epiro e dell'Albania, della Dalmazia, del Quarnero, dell'Istria. Tutto ciò che nei singoli porti si farà in questo senso verrà a rafforzare le forze marittime dell'Italia sull'Adriatico. I miglioramenti dei porti si devono fare coll'azione combinata dello Stato, delle provincie e dei comuni secondo la loro importanza; ma c'è qualcosa che dipende soprattutto dall'attività dei cittadini.

I porti gioverebbero poco, se non ci fossero il naviglio ed i marinai corrispondenti. La quistione adunque è di accrescere il numero dei bastimenti adattati alle condizioni nuove e di portare un maggior numero de' nostri alla professione marittima.

Il traffico marittimo del Mediterraneo in generale e dell'Adriatico in particolare non può che aumentare in ordine ad altri fatti economici che sono tutti in progresso. Il compimento della rete interna delle strade ferrate porta di conseguenza naturale una maggiore agevolezza al traffico marittimo ed un maggiore bisogno di farlo. Gl'incrementi straordinari avvenuti negli ultimi anni delle piazze marittime di maggiore importanza ne sono la prova di fatto. Ora il sistema delle strade ferrate va d'anno in anno compiendosi tanto in Italia, quanto nei paesi al nord di essa, che mettono capo sul nostro mare. V'ha di più poi adesso l'altro fatto speciale del canale di Suez aperto or ora, sulle cui conseguenze non amiamo di farci illusioni, ma che certo è fatto per aumentare il traffico marittimo dell'Adriatico. Arrogi gl'incrementi della civiltà e della popolazione nei paesi dell'Europa orientale ed in tutti quelli attorno al bacino del Mediterraneo. Tutti questi sono fatti destinati ad accrescere il traffico marittimo; a tacere di un altro fatto costante, qual è il progresso della colonizzazione europea ed anche italiana al di fuori.

Genisi Enrico, id. di Calanna, id. di Scilla;

De Domenico Giuseppe, id. di Staiti, id. di Calanna;

Caruso Pasquale, id. di Grotteria, id. di Staiti;

Tabegna Gio. Giuseppe, id. di Pignataro Maggiore, id. di Colle Sannita;

Campobasso Gaetano, id. di Colle Sannita, id. di Pignataro Maggiore;

Galiani Felice, id. di Melilli, id. di Castellone;

Raimondi Ludovico, id. di Briatico, id. di Laurito:

Reggio Mario, id. di Leonforte, id. di Adernò;

Binda Castruccio, id. di Poppi, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni dal 16 gennaio 1870;

Zaccarelli Vincenzo, vicepretore del mandamento di Meldola, avente i requisiti di cui all'art. 39 della legge organica giudiziaria, nominato pretore del mandamento di Leonforte;

Gatti Enrico, uditore applicato alla R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Napoli, incaricato delle funzioni di vicepretore del mandamento Porto in Napoli;

Borrelli Saverio, id. id., id. del mandamento Vicaria in Napoli;

Bellantuoni Luigi, id. id., id. id. Montecalvario id.;

De Rosa Giuseppe, id. id. alla Corte di appello di Napoli, id. id. Avvocata id.;

Valentini Costanzo, vicepretore del mandamento di Orvieto, dispensato da ulteriore servizio;

Camous Alberto, id. id. di Castelnuovo di Garfagnana, id. id.;

Girolami Giovanni, avente i requisiti di legge, nominato vicepretore del mandamento di Castelnuovo di Garfagnana;

Oriani Giovanni, id., id. di Cuggiono;

Cosentino Ignazio, id., id. di Caltanissetta;

Dellaira Antonio, vicepretore del mandamento di Caltanissetta, dispensato dal servizio a sua domanda.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina di un medico ordinario nel Sifilicomio di Girgenti coll'annuo assegno di lire mille cinquecento (lire 1,500), per un triennio, viene a tale effetto aperto un concorso per titoli a forma del regolamento approvato col R. decreto 25 settembre 1862, n. 870.

Tutti coloro che intendono prender parte a detto concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'Interno, a tutto il 28 febbraio 1870, le loro istanze corredate dei documenti indicati all'articolo 2° del regolamento summentovato, di cui i concorrenti potranno prendere notizia presso le rispettive prefetture e sottoprefetture.

Firenze, addì 25 gennaio 1870.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
A. Scibona.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Concorso all'ufficio di professore titolare della cattedra di filosofia nel R. liceo Marco Foscarini di Venezia:

Secondo le disposizioni del titolo III, cap. 3° della legge 13 novembre 1859, num. 3725, e del R. decreto 29 settembre 1867, num. 3943, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare della cattedra di filosofia vacante nel R. liceo Marco Foscarini di Venezia;

Lo stipendio assegnato presentemente a tale ufficio è quello determinato dalla tabella *F* annessa alla detta legge pei professori reggenti di 1ª classe (lire 1760 annue).

Gli aspiranti a detta cattedra dovranno dentro a due mesi dalla data del presente avviso presentare al R. provveditore agli studi di Venezia la domanda di ammissione al concorso, che avrà luogo per titoli e per esame nella anzidetta città a forma del regolamento approvato con R. decreto 30 novembre 1864, num. 2043.

Firenze, 24 dicembre 1869.

Pel Ministro: P. Villari.

IL MINISTRO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il decreto di S. M. in data del 23 settembre ultimo scorso che istituisce sei posti gratuiti per un corso di studii presso istituti agrari stranieri;

Visto che nel concorso aperto il dì 20 ottobre p. p. nessuno dei concorrenti risultò idoneo a tali posti,

Decreta quanto segue:

Art. 1. È aperto un nuovo concorso nel mese di settembre 1870 al fine di scegliere i sei giovani contemplati nel decreto predetto.

Art. 2. I giovani che vogliono profittarne debbono avere 17 anni compiti e dare un esperimento scritto ed orale sulle materie seguenti:

1° Fare una composizione in lingua italiana su tema che sarà loro dato;

2° Tradurre in italiano alcune pagine dal francese, o dal tedesco, o dall'inglese (secondo il luogo ove intendono recarsi) senza uso di vocabolario; fare una composizione ed una conversazione in una di queste lingue sopra materie agrarie;

3° Provare con esame orale che conoscono gli elementi di algebra e di geometria compresa la trigonometria piana;

La computisteria agraria;

La fisica;

La chimica;

La storia naturale con particolare riguardo alla botanica;

Gli elementi di agricoltura;

La geografia fisica.

L'esame per ciascheduna di queste materie durerà non meno di quindici minuti.

Art. 3. I giovani dovranno aver presentata la loro dimanda al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio prima del 15 agosto, e si troveranno a Firenze per dare l'esame il 15 settembre.

Coloro che saranno scelti si terranno pronti a partire per la loro destinazione nel giorno che sarà indicato.

Art. 4. La Commissione che sarà nominata per questo esame sceglierà i sei migliori fra quei concorrenti che saranno stimati idonei, ripartendoli fra gl'istituti che si giudicheranno più convenienti.

Pizzofalcone minaccia nuovamente di franare a causa delle infiltrazioni d'acqua. Le case, che vi stan-

Art. 5. Verso i giovani che saranno prescelti, il Governo non assume altri obblighi che i seguenti:

1° Far loro le spese di andata e ritorno;

2° Pagare la retta annua stabilita per ogni singolo istituto;

3° Concorrere per lire 240 annue alle spese di acquisto di libri, od altre che possano tornare necessarie od utili alla loro istruzione.

Art. 6. Quel giovane che alla fine del primo anno scolastico non superasse l'esame di promozione al grado superiore dell'istituto, perderà immediatamente ogni diritto al posto gratuito accordatogli, e dovrà provvedere a proprie spese al suo rimpatrio.

Il direttore capo della 1ª divisione è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze addì 1° novembre 1869.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
Biagio Caranti.

Il Ministro: M. Minghetti.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto che presso l'Istituto tecnico di Cagliari è vacante la cattedra di lingua inglese e di ripetizione della lingua francese coll'annuo soldo di lire 1200.

Coloro che intendono concorrere alla cattedra predetta devono trasmettere a questo Ministero non più tardi del 1° febbraio p. v. le loro domande estese in carta da bollo da una lira.

Firenze, 29 dicembre 1869.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
G. Anziani.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

I giornali di Londra parlano di turbolenze avvenute a Thorncliff, presso Sheffield. Verso le ore 7 antimeridiane vennero assalite le case degli operai non unionisti, che lavorano nelle miniere di carbone dei signori Newton, Chambers e Comp. vicine allo scalo di Westwood. Si dice che gli aggressori fossero all'incirca in numero di mille; ruppero le finestre e le impalcature, e appiccarono il fuoco. Un sergente con sette uomini si recarono al pozzo di Tankerley, ove trovò un grande numero di ammutinati, parecchi dei quali erano mascherati o avevano la faccia annerita; tutti avevano pistole e altre armi. Il sergente, vistosi da quella gente aggredito a sassate, con ferimento di due de' suoi, ritirossi verso la stazione di Westwood; e tanto più fu indotto a ciò fare dacchè era stato avvisato che quella stazione era occupata da qualche centinaio di operai. Giunto che vi fu, gittossi co' pochi suoi uomini su quegli ammutinati, che fuggirono verso un bosco vicino. Frattanto un'altra compagnia di tumultuanti assaliva altre case, in numero di trenta, di operai non unionisti. Ma questi ultimi avevano, coi loro mobili, costruita una specie di fortificazione, per cui potevano opporre resistenza, aspettando l'arrivo dell'ispettore di polizia, che con dieci uomini veniva da Barnley.

Allora i rivoltosi avevano già appiccato il fuoco a tre case, state da loro prima saccheggiate; all'arrivo dell'ispettore di polizia, rivolsero la loro rabbia contro di lui. Ben quattrocento di loro gettaronsi contro i dieci uomini dell'ispettore; ma costoro, estratte le loro daghe, impegnarono un combattimento che bastò a disperdere quei forsennati, intanto che venne un rinforzo di due piccoli corpi di polizia.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Nella Camera dei deputati (tornata del 22), il cancelliere dell'impero, conte di Beust, pronunziò un lungo discorso in occasione che si continuava a discutere il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Disse di voler dare il suo voto in favore dell'indirizzo proposto dalla maggioranza della Commissione, benchè qualche cosa esso contenga, che non è perfettamente conforme alle sue personali opinioni; lo voterà tuttavia, perchè esprime fiducia nel governo, e perchè contiene anche parole di conciliazione, che saranno dal Ministero convenevolmente apprezzate. Il conte di Beust soggiunge, non avere mai fatto un mistero dei suoi sentimenti di conciliazione. Quindi respinse varie accuse cui fu fatto segno. « Signori, disse, non ho mai celato le mie disposizioni verso una politica di conciliazione, le quali sono conformi, non solamente al mio carattere, ma al mio officio. Ora, se in seno al Ministero si formano due opinioni, di cui una inclina maggiormente a una politica di conciliazione, mentre l'altra si piega piuttosto verso una politica di resistenza, non è forse cosa naturale che la mia inclinazione personale si volga verso quella parte che più si accosta alle mie personali opinioni?» Ma il conte di Beust protesta che non ha mai adoperato, nè raccomandato mezzi illegali a fine di far trionfare la propria opinione. Dichiarò che bensì all'elemento germanico spetta nell'impero la maggiore sfera d'azione; ma soggiunse: « Non posso convincermi che all'elemento germanico si presti servigio col condannarlo ad una lunga lotta contro le altre nazionalità; come pure non posso conoscere quale guadagno potranno fare queste altre nazionalità preferendo la lotta alla concordia. »

SPAGNA

Il terzo progetto di legge, presentato alle Cortes dal ministro Figuerola (di cui si è già fatto cenno nel foglio di ieri), ha per oggetto il rimborso di crediti proveniente da prestiti fatti a negozianti nelle Indie e al consolato d'Andalusia dal 1698 al 1702. Questo progetto di legge autorizza pure il governo ad accordare una indennità agli armatori spagnuoli per acquisti restituiti ai Francesi dopo la guerra del 1823.

— Nella tornata delle Cortes, del 22 gennaio, il signor Rivero, rispondendo a una interpellanza, dichiarò che destituirà immediatamente tutti i prefetti che infrangeranno gli ordini dati per guarentire l'indipendenza del suffragio universale.

Le Cortes hanno preso in considerazione una proposta diretta a stabilire che tre letture e una maggioranza dei due terzi dei senatori e dei deputati saranno necessarie per effettuare un cambiamento nella costituzione.

— Il risultamento dello squittinio pel primo giorno delle elezioni è in ogni luogo favorevole ai monarchici, tranne Badajoz, ove due repubblicani sono in capo della lista con un vantaggio di oltre a 3000 voti.

A Oviedo, il duca di Montpensier ha ottenuto 3080 voti contro 1838 dati al signor La Sala, e 959 dati al signor Alegre. A Aviles il signor San Miguel ha ottenuto 3217 voti contro 3038 dati al duca di Montpensier. Non sono ancora conosciuti i risultati delle elezioni nelle provincie di Murcia e di Huesca.

PORTOGALLO

Il *Giornale del Commercio* pubblica una protesta di 22 deputati contro lo scioglimento della Camera. Corre voce che le elezioni siano fissate pel 6 marzo.

— Scrivono da Lisbona al *Journal Officiel* in data del 12 gennaio:

Tra i provvedimenti legislativi che il governo ha preso, durante la vacanza delle Cortes, quelli che hanno specialmente interessato il paese sono i decreti resi sulla proposta del ministro della marina, signor Rebello da Silva, e che mirano a riordinare i servizi pubblici nei dominii d'oltremare. È noto come quelle popolazioni, da un secolo in qua, abbiano veduto attenuarsi la loro antica prosperità. Altra volta i banchi portoghesi dell'Africa e dell'India erano una sorgente di ricchezze per la metropoli; oggidì la loro condizione si è singolarmente deteriorata, e il governo centrale pensò con ragione che a questo riguardo vi era un'opera importante a compiere. Rialzare le colonie col dar loro un migliore ordinamento che abbia a svolgere i loro elementi di prosperità; assicurarvi l'esatta amministrazione della giustizia; stabilirvi forze militari capaci di mantenere in quei paraggi l'ordine pubblico e la sicurezza dei privati; promuovere il miglioramento delle condizioni sanitarie indispensabili nei climi spesso infestati dalle epidemie; riformarvi il pubblico insegnamento, presentemente così negletto; intraprendervi opere pubbliche; aumentare in questa maniera i mezzi, e rianimare in ogni cosa gli animi mostrando che il governo della metropoli veglia sollecito sulle contrade lontane. Tale fu sempre il pensiero del signor Rebello da Silva; e le disposizioni da lui prese, quando vengano eseguite con energia e perseveranza, potranno essere un vero benefizio per le colonie portoghesi.

Nell'ordine amministrativo, i dominii oltremarini sono quind'innanzi divisi in sei provincie: 1° L'isola del Capo Verde; 2° Le isole di San Tommaso e del Principe; 3° Angola; 4° Mozambico; 5° Lo Stato dell'India; 6° Macao e Timor. Ciascuna avrà un governatore investito di attribuzioni civili e militari; presso ciascuno governatore verranno istituiti un Consiglio di governo, una Giunta centrale di provincia e un tribunale amministrativo. Le finanze saranno affidate ad un Comitato speciale. In questa maniera, ciascuna colonia avrà una più ampia iniziativa in tutti i rami del servizio pubblico, e le attribuzioni dell'autorità superiore si troveranno ampliate, e, nello stesso tempo, sarà alle popolazioni guarentito un più efficace sindacato per la istituzione dei varii Consigli. Nell'ordine giudiziario, i dominii portoghesi sono divisi solamente in due distretti: orientale e occidentale. Il primo comprenderà le colonie dell'India, dell'Oceania e della costa africana bagnata dall'Oceano indiano; il secondo sarà formato dalle colonie d'Africa situate nell'Atlantico, Angola, San Tommaso e Capo Verde. Ognuna avrà una Corte d'appello: una a Goa, nell'India; l'altra a Loanda, nella provincia d'Angola.

VARIETÀ

DELLE MACCHINE A VAPORE CORLISS

Dall'on. deputato il cav. Alessandro Rossi ci vien comunicata colla seguente lettera una relazione sulle macchine a vapore, sistema *Corliss*. Reputando, coll'onor. deputato di Schio, che possa giovare all'industria nostrana l'esatta conoscenza di tali macchine, ci affrettiamo a pubblicare la relazione suddetta:

Al signor Direttore della **Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia.**

Allo scopo di diffondere nel paese la conoscenza delle *macchine a vapore Corliss*, le quali, oltre ai vantaggi che presentano nella loro solidità, semplicità, e regolarità di movimento, offrono una grande economia nel consumo del vapore (argomento per noi importantissimo), credo utile di rimetterle una relazione dell'ingegnere meccanico addetto al mio opificio, che riguarda appunto la mia, posta in attività da circa due mesi.

A quanto mi consta, essa è la prima introdotta in Italia, ed un'altra minore verrà attivata prossimamente nell'alta Lombardia da un bravo industriale in cotone.

È questa la quarta macchina a vapore che funge nel mio opificio, due delle quali, una ad espansione fissa (1862), l'altra ad espansione variabile (1867) sistema Falcot (il migliore che esisteva prima del sistema *Corliss*) sono di costruzione abbastanza recente.

L'economia di combustibile che ho verificata colla macchina *Corliss* può valutarsi al 20 per cento, circa.

Ov'ella convenisse meco dell'utilità dell'annessa relazione le sarò obbligato se le assegni un posto nella *Gazzetta Ufficiale*, dichiarandomi

Suo Devotissimo Alessandro Rossi.

Schio, 21 gennaio 1870.

Al signor Alessandro Rossi,
Schio.

Signore! — Aderendo alla domanda che mi faceste di riassumervi i caratteri distintivi, ed i vantaggi principali delle macchine a vapore *del sistema Corliss*, del quale piantaste un magnifico saggio nel vostro opificio, mi onoro di indirizzarvi la seguente relazione:

Le macchine dette del sistema *Corliss* sono macchine ad espansione variabile; utilizzano, cioè, nel cilindro la forza di espansione propria del vapore, lasciata senza comunicazione colla caldaia durante una frazione, più o meno grande e variabile, della corsa dello stantuffo.

Esse differiscono essenzialmente dalle altre macchine a vapore pel modo con cui il vapore è distribuito ai due lati dello stantuffo; in luogo di cassetti piatti a scoprire con un movimento di va e vieni continuo le aperture dei condotti che vanno alle due estremità del cilindro, havvi nelle macchine *Corliss*, supposte orizzontali, quattro cassetti giranti, specie di grandi rubinetti; due sono collocati al di sopra del cilindro e servono ad aprire od a chiudere l'entrata del vapore ai due lati dello stantuffo; gli altri due sono collocati simmetricamente al di sotto, e servono all'uscita del vapore.

Questa disposizione offre i seguenti vantaggi:

I. Sopprime i robinetti di purga d'acqua e la loro manovra; perchè l'acqua ch'entra col vapore nel cilindro ne rimane espulsa ad ogni colpo di stantuffo nei condotti di scarico.

II. Evita, con questa costante e facile espulsione dell'acqua, una delle maggiori cause d'accidenti nelle macchine a vapore, potenti in ispecie; i *colpi d'acqua* prodotti nel cilindro, allorchè lo stantuffo giunto al fine della sua corsa ritrova dell'acqua in quantità notevole che non può scorrere abbastanza presto, e fors'anco scorrer nemmeno, sono causa di urti pericolosi.

III. Riduce la contropressione evitando sempre la presenza dell'acqua, ed offrendo larghi passaggi all'uscita del vapore.

IV. Diminuisce di molto la tendenza all'ovalizzazione dei cilindri delle macchine orizzontali in questo che il fango che l'acqua porta nel cilindro, ad ogni colpo rimane espulso insieme all'acqua stessa; donde la migliore conservazione dello stantuffo e del cilindro nelle loro parti inferiori, il cui danno sovente si nota nelle macchine ordinarie.

Il movimento dei cassetti giranti delle macchine *Corliss* merita parimenti di essere notato perchè offre significanti vantaggi. I cassetti di scarico ricevono il loro movimento in modo fisso e continuo da un albero a gomito in sostituzione del solito eccentrico. L'azione poi dei cassetti d'ammissione non ha un movimento uniforme e continuo; la loro apertura ha luogo bensì ad un istante fisso e determinato, ma la loro chiusura si fa bruscamente ed a momenti variabili, che danno il grado di espansione, determinati dalla celerità della macchina. A questo scopo si fanno aprire i cassetti stessi da un organo meccanico che l'albero a gomito della distribuzione fa avanzare; e l'incontro di questo organo con un ostacolo mobile opposto dal regolatore della macchina abbandona il cassetto all'azione di una forte molla che lo rinchiude quasi di colpo nel modo istesso che la pressione del dito sul grilletto fa scattare il cane di un fucile.

Questa maniera di distribuzione è assai vantaggiosa all'economia del vapore, giacchè si può dire che « in ogni momento la macchina lavora all'espansione massima cui possa giungere nelle condizioni di lavoro ove si trova. »

Tale principio di distribuzione già da 20 anni fu applicato dal sig. Corliss degli Stati Uniti. Importato in Europa, fu esso argomento di perfezionamenti dovuti gli uni al signor Corliss, gli altri ad ingegneri inglesi, ed ultimamente ai costruttori belgi signor Houget e Teston. Questi semplificarono gli organi un po' complicati delle macchine americane ed inglesi senza detrimento alla loro solidità e regolarità; dessi ottennero che l'entrata del vapore sia regolata unicamente dal regolatore fino a 3/4 della corsa dello stantuffo, mentre nelle altre macchine *Corliss* la corsa stessa non può oltrepassare la metà del cilindro; diedero inoltre una tale libertà di azione al regolatore che si può dichiarare perfetta la regolarità di movimento delle loro macchine, pregio importantissimo nelle filande e specialmente nelle tessiture meccaniche come la nostra.

Le parti freganti ed il loro ungimento sono di assai facile governo; la celerità dello stan-

---

Noi possiamo dunque persuaderci che non arrischieremo nulla ad accrescere in vaste proporzioni il nostro naviglio mercantile; poichè questo fatto sarebbe in armonia collo svolgersi progressivo di altri fatti, che contribuiscono agli incrementi del traffico marittimo. Non dobbiamo temere di accrescere il nostro naviglio dell'Adriatico in proporzioni maggiori del bisogno; poichè la Liguria, senza uscire di casa nostra, ci dà prova d'un altro fatto; cioè che essa può con tornaconto portare i bastimenti fabbricati nei suoi cantieri nei paesi dell'America e venderli con guadagno, e di più appropriarsi il traffico marittimo delle altre nazioni.

Nel fabbricare navigli, per i quali possediamo ottimi materiali, bisognerà portare addirittura tutti quei perfezionamenti, che si apportarono agli strumenti della navigazione da tutte le grandi nazioni marittime. Si deve vedere quante volte la navigazione a vapore e la navigazione mista sia da sostituirsi con vantaggio alla navigazione a vela, quella di grande tonnellaggio al piccolo tonnellaggio. Si devono allargare, aumentare e perfezionare i nostri cantieri. Vedere quali associazioni si possano sostituire all'azione individuale, quali mezzi si possano adoperare per anticipar capitali ai costruttori ed agli armatori.

Non è però soltanto il bastimento: è l'uomo quello che ci occorre. Dobbiamo appunto associare costruttori, armatori e negozianti, e formare capitani e marinai. E questo è il punto importante sul quale vogliamo chiamare l'attenzione non soltanto delle città marittime, ma anche di quelle che stanno addentro della costa dell'Adriatico.

Quand'anche non ci fosse di mezzo l'avvenire della patria italiana, che dipende in gran parte dall' attitudine che sapranno prendere gli Italiani sopra questo mare Mediterraneo, nel cui mezzo la Penisola, coronata di isole, si slancia dal centro alpino; quand'anche non fosse il destino storico della nuova Italia di primeggiare in questo centro, che torna ad essere del mondo civile, se pure la neghittosità ed incuria dei suoi figli degenerati non lasci ad altre nazioni questo vanto, noi ripeteremo ai nostri compatriotti il vecchio nostro grido di salute: *gettatevi al mare!*

Noi ricordiamo i fasti delle nostre Repubbliche: e sappiamo che ognuna delle nostre città marittime valeva quanto un regno, allorquando gli animosi loro figli calcavano le vie del mare. Più delle mille legioni de' prodi guerrieri che da tutta Europa si gettarono alla ventura sulle coste della Palestina, valevano i figli di Venezia, di Genova, di Amalfi, di Pisa che colle loro navi cercavano ogni lido del loro mare ed espandevano in Oriente le piccole eppure potenti loro patrie. Fino a tanto che Venezia lottò sul mare colla potenza ottomana, sebbene abbandonata e scaduta, non perdette il suo vanto; e Genova, sopravvissuta allo splendore d'Italia, potè riprendere ai nostri giorni tutta la vigorosa sua vita, perchè non aveva mai del tutto abbandonato il mare. La storia ci narra le gesta de' Normanni e degli altri popoli marittimi del Nord, i quali primeggiarono nel mondo, per essere stati quegli arditi navigatori che furono. La grandezza de' Portoghesi, degli Olandesi prima, e degl'Inglesi in appresso e sempre, fu guadagnata sul mare. E noi stessi abbiamo potuto vedere che più dei klefti e palicari del continente, valsero a combattere la guerra dell'indipendenza i corsari della Grecia. Che più? Non abbiamo noi contato da ultimo tra i più valorosi campioni della indipendenza italiana tali che da marinai provati nella lotta cogli elementi avevano acquistato quella sicurezza di sè, quel coraggio, quella quasi temerità di affrontare i pericoli, quella padronanza sugli animi altrui da rendere eroi perfino i timidi giovanetti scappati alle carezze materne, ed agli amplessi dell'amante?

Non è un'idea fantastica o preconcetta quella che ci muove a dare tanta importanza per il ringiovanimento della nazione italiana, alla vita marittima; ma l'osservazione di un fenomeno naturalissimo per se stesso. Non occorre che lo ripetiamo col verso del poeta che esalta il coraggio di chi primo slanciò nel mare la trave, che grado grado divenne la città di legno di Temistocle e quella di ferro degli Americani dei nostri giorni; ma è naturalissimo, che l'uomo il quale sopra fragile barca si affida all'impeto delle onde tempestose e de' venti procellosi che lottano sugli sterminati campi dell'oceano, deve avere con triplice bronzo corazzato l'indomito petto. Se vuolsi un'immagine dell'uomo, che colla forza del carattere, colla potenza dell'animo, coll'acume dell'ingegno domina la natura, anche quando irritata disdegna il suo dominio, non la si può trovare più grande e più viva che nel capitano, il quale dalla poppa del suo naviglio impera collo sguardo e colla voce alle ciurme obbedienti, le quali issando od ammainando le vele, o virando il timone, lo portano a fendere le onde, ed imprigionati anche i venti contrari, li fa servire come Eolo al suo comando. Non il Centauro domatore di cavalli, e non l'indiano, che guida gli elefanti, od il cacciatore di cinghiali nelle nordiche foreste o di tigri nei deserti dell'Africa, offrono un'immagine dell'umana potenza, che valga quella del navigatore. Quante volte nei giorni di umiliazione noi non abbiamo cercato di esaltare il nostro patriottismo ed il nostro coraggio per la lotta dell'indipendenza nazionale, richiamandoci alla memoria le imprese gloriose dei prischi Veneti, oppure figurandoci il Genovese, che oltre l'intentato Atlantico cercava e trovava un mondo? Ed allorquando l'età nostra vide che l'uomo, dovendo lottare dal suo fragile naviglio contro le forze esterne dei flutti e de' venti, seppe chiedere alla terra, accumulato nel suo seno da mille secoli, il tesoro del suo fuoco, per creare una forza entro il naviglio stesso, quasi fosse un cetaceo gigantesco ed artificiale, che ha vita dal mare stesso e nol teme, non celebrammo noi tutti un nuovo trionfo dell'ingegno umano sulla natura?

Ma noi non vogliamo guardare da poeti la vita marittima, e nemmeno dipingere quell'eroismo degno dell'uomo civile, che si esercita non contro l'altro uomo, ma contro la natura; sebbene questo sia l'eroismo vero, che darà il carattere alla nuova civiltà, alla vera civiltà umana.

Noi vogliamo mostrare agl'Italiani ch'essi ritempreranno il carattere nazionale ad una vigoria novella, se obbediranno al destino che li fece marinai; e se slancieranno con coraggio nel mare, che circonda la loro patria, e vi manteranno animosi, provvidi e risoluti, la nave della loro futura prosperità e potenza.

Un pietoso istinto, quale negli animi italiani albergò sempre, anche nei più tristi tempi, ci conduce ora a fondare gli ospizi marini per restaurare la salute, rigenerandone il sangue, della infanzia malata. Noi vogliamo prendere questo fatto, quale si presenta al cuor nostro, come un indizio ed un augurio di quel ritorno alla vita marittima che condurrà alla restaurazione dei caratteri italiani in tutta l'antica loro vigoria, e delle città marittime italiane in tutta l'antica loro prosperità.

Estendiamo la nostra speranza a tutta l'Italia; ma sentiamo il bisogno d'incitare maggiormente ad avverarla, per il loro bene e per quello dell'Italia, tutti coloro, che dalle loro case possono vedere il mare Adriatico.

Noi tendiamo a creare una convinzione nei nostri compatriotti; ma sappiamo che ove fossimo fortunati di crearla questa convinzione in molti, resterebbe poi l'azione per produrre questo fatto desiderabile; e di questo c'incombe brevemente discorrere.

(Continua)

tuffo fu moderata invece dei movimenti rapidi delle macchine americane ed inglesi.

Le macchine Houget e Teston di questo sistema sono assai solide e proporzionate; i cilindri si rilegano all'albero del volante con una impalcatura o specie di grossa trave vuota, in ferro colato con un cilindro aperto da un lato che serve di guida alla testa dello stantuffo; i cilindri e il loro fondo sono ad involto di vapore; il fusto de' stantuffi in acciaio; i cuscinetti in bronzo di *nikel*, durevole il quintuplo del bronzo solito.

La macchina che ci fornirono questi costruttori è di dimensioni ch'eccedono le ordinarie. Essa ha la forza di 140 cavalli-vapore, a due cilindri, orizzontale, a condensazione. Il diametro dei cilindri è di 0m. 66; la loro corsa 1m. 20. Essa trasmette il movimento a mezzo di un grande volante ad ingranaggio di 6m. di diametro, del peso di chil. 15,000, che fa 38 giri al minuto.

Aggradite, o signore, i miei sentimenti di riverenza.

EDOARDO PERGAMENI
Ingegnere meccanico e montanistico onorario del governo Belga.

NOTIZIE VARIE

L'*Italia Militare* annunzia i seguenti movimenti di truppe:

La seconda compagnia del 3° reggimento d'artiglieria, da San Maurizio è trasferita a Torino.

Il 35° battaglione bersaglieri da Gubbio si trasferisce a Perugia.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 24:

S. A. R. la Principessa di Piemonte ha ricevuto oggi alle 2 1/2 pom. la Deputazione dei sindaci del circondario di Casoria, i quali, condotti dal sottoprefetto del circondario cav. Giovanni Giura, hanno offerto a S. A. un magnifico mazzo di fiori, avvolto in un merletto finissimo e di grandissimo valore, fatto venire appositamente da Bruxelles.

S. A. R. ha gradito molto il dono, ed ha risposto cortesemente alle poche ma belle parole che ha a lei indirizzate a nome del circondario, l'egregio sottoprefetto.

S'è poi con molta benevolenza intrattenuta con ciascuno dei sindaci, domandando ad essi notizie del loro comuni e pregandoli di farsi interpreti dei suoi ringraziamenti alle buone popolazioni che hanno avuto questo gentile e affettuoso pensiero.

Alla Deputazione s'è unito il signor Raffaele De Cesare, già regio delegato del Comune di Caivano e presidente di quell'asilo infantile Principessa Margherita da lui fondato nel tempo della sua amministrazione colà. Egli ha offerto a S. A a nome dei bambini dell'asilo un libricino, in cui sono raccolti i ricordi dell'inaugurazione di quell'asilo, e l' ha pregata di voler onorare di sua presenza quel pio istituto. La buona Principessa ha gradito il modesto dono ed ha promesso che si sarebbe recata a visitare l'asilo.

I sindaci che si sono recati da S. A. sono quelli di Casoria, di Caivano, di Fratta Maggiore, di S. Antimo, di Afragola e di Pomigliano d'Arco, cioè i signori Rossi, Buonfiglio, cav. Galizzio, Verde, Maiello e Coppola.

La Deputazione s'è poi recata a salutare il prefetto della provincia, marchese Rodolfo d'Afflitto.

— La *Gazzetta di Venezia*, sopra informazioni che essa afferma esatte intorno al numero, alla distribuzione nei corsi e alla provenienza degli alunni iscritti in quella R. scuola superiore di commercio per l'anno scolastico 1869-70, pubblica le notizie seguenti:

Il numero totale degli studenti è di 129, e sono così distribuiti nei corsi:

Nel corso preparatorio 40. — Nel I corso: alunni ordinarii 44, uditori per tutte le materie 20, uditori per speciali materie 9. — Nel II corso: alunni ordinarii 16. — Totale 129.

Quanto alla provenienza, la cifra totale così si decompone:

Della città e provincia di Venezia 64. — Delle provincie venete: di Belluno 9, di Padova 5, di Rovigo 4, di Treviso 13, di Udine 3, di Verona 1, di Vicenza 6. — Di altre provincie: dalla Lombardia 10, dalla Toscana 2, dalle Marche 2, dal Piemonte 2, dall'Emilia 4, dalla Liguria 1. — Dall'Istria e Dalmazia 3. — Totale 129.

Da queste cifre apparisce adunque che sopra 129 studenti, 64 appartengono alla città e provincia di Venezia e 65 provengono da altre provincie.

Quindi deriva che già nel secondo anno di sua esistenza, dalla ragione dei numeri, è stabilito che la scuola superiore di commercio non è già un'istituzione locale, bensì nazionale, secondo il concetto che presedette alla sua fondazione. Accogliamo la fiducia, o meglio la sicurezza, che negli anni venturi la proporzione sarà più ancora eloquente, e renderà viemaggiormente spiccato il carattere nazionale della scuola.

— La *Lombardia* annunzia che la Deputazione provinciale di Milano ha ricevuto dalla Commissione esecutiva del Congresso pedagogico, ch'ebbe luogo in Torino nel settembre 1869, la medaglia ed il diploma conferiti dal Congresso medesimo « alla Amministrazione provinciale di Milano per i varii saggi della nuova scuola normale maschile » istituita in quella città a spese della provincia.

— Società pedagogica italiana. — Adunanza del 23 gennaio 1870:

All'aprirsi dell'adunanza, il presidente comunica una lettera del ministro Correnti, nella quale si dimostra lieto della parte che prende la Società pedagogica nel trattare il tema dell'istruzione obbligatoria, e soggiunge che accoglierà volentieri una relazione dei suoi studi in proposito, per farla conoscere alla Commissione ministeriale che si occupa di questo argomento.

Posta in discussione quella parte del tema che si riferisce alla proposta di ricorrere all'applicazione di sanzioni penali di carattere afflittivo, per rendere efficace l'obbligo all'istruzione, l'avvocato Sacchi (figlio del presidente) si fa a dimostrare che la negligenza del padre di famiglia ad inviare i proprii figli alla scuola non può per verun titolo costituire un reato da promuovere un'azione penale, e in ogni caso non si può applicare per questo fatto alcuna pena di carattere afflittivo. Le argomentazioni da lui prodotte sono attinte alle dottrine dell'jus penale ed all'attuale ordinamento giuridico del nostro regno.

Il cav. Gioda dichiara di respingere pur esso l'idea di applicare pene corporali, ma crede si possano stabilire alcune sanzioni abbastanza efficaci per indurre i renitenti padri di famiglia a far istruire i loro figli.

Anche l'avvocato Alessandro Righini è di avviso che si possono applicare pene di carattere meramente disciplinare, senza ricorrere al carcere o ad altri mezzi rigidamente coattivi.

I soci Rossi, Maggi e Somasca prendono successivamente la parola e dimostrano come nell'attuale deficienza di scuole, non si può esercitare alcun'azione coercitiva su i padri di famiglia: ma doversi innanzi tutto insistere perchè dai comuni si pensi a trovar modo che il beneficio dell'istruzione possa rendersi universale e rendere l'analfabetismo un fatto inescusabile.

Il presidente Sacchi comunica su tale proposito alcune cifre statistiche, perchè si conoscano viemmeglio le attuali condizioni dell'istruzione primaria in Italia. Egli dimostra che, ad onta che si contino 36,220 scuole primarie, pure hannovi ancora fra comuni e borgate 7423 terre abitate, ove non esiste neppure il principio di una scuola nè pubblica, nè privata. Fa noto che il sesto della popolazione dovrebbe per ragione di età essere istruita. In fatto però su quattro milioni di fanciulli dei due sessi che dovrebbero istruirsi, non se ne conta ora che un milione e mezzo che effettivamente si applichi all'istruzione. Le scuole dovrebbero accrescersi sino al numero almeno di 57,000 con 70 alunni per ogni scuola, e la spesa dell'istruzione primaria, che ora tocca appena i 17 milioni di lire, dovrebbe portarsi a circa 57 milioni, la quale spesa potrà all'andare del tempo facilmente sopportarsi, quando si pensi che in Prussia si spendono per l'istruzione primaria più di 40 milioni di franchi all'anno.

Dopo l'annunzio di queste cifre, l'ordine della discussione si porta sul modo di rendere attuabile il principio dell'istruzione obbligatoria, e si approva dall'assemblea un primo ordine del giorno formulato dal vicepresidente dell'associazione, il cav. Somasca.

L'Associazione pedagogica ritiene:

1° Che l'obbligo dell'istruzione sia indispensabile.

2° Che quest'obbligo grava il cittadino e chi è legalmente chiamato a rappresentarlo nella famiglia e ad amministrarlo nel Municipio.

3° Che i Comuni devono essere obbligati dai corpi costituiti superiori ad essi, a dare effetto alla legge che loro affida l'incarico di mantenere l'istruzione primaria.

4° Che nello stato attuale delle scuole d'Italia non è possibile proporre pene afflittive, come sanzioni dirette di questo obbligo morale dei cittadini.

5° Che non pare fuor di ragione l'adottare come incentivo per chi può essere renitente, l'applicazione di qualche restrizione dei vantaggi a cui i cittadini possono aspirare verso le pubbliche amministrazioni, ritenendo che l'ignoranza colpevole stabilisca una inferiorità nel cittadino che ne è gravato.

6° Finalmente che si abbia da adoperare ogni sorta d'incoraggiamenti, premii e cure affinchè l'istruzione fiorisca ed in progresso si difenda da sè, facendo soprattutto ricorso all'opera dell'associazione privata.

Queste proposte vennero accolte all'unanimità e non si ebbero che due voti dissidenti alla quarta proposta ed una astensione.

L'assemblea, prima di sciogliersi, si riservò di discutere nella prossima adunanza un ordine del giorno proposto dal cav. Rossi e di continuare la trattazione del tema per isvolgere le applicazioni pratiche delle proposte contenute nell'ordine del giorno da essa votato.

— Uno de' più insigni giureconsulti dell'Alemagna, il consigliere della Corte suprema di Sassonia, Tauchnitz, è morto di morte repentina. Tauchnitz cooperò a tutte le riforme giudiziarie degli ultimi tempi. Rappresentò la Sassonia nelle conferenze di Norimberga per la revisione del Codice di commercio tedesco e nella Commissione per la riforma della procedura civile.

— I giornali di Colonia del 20 annunziano che, grazie all'attività sviluppata nel 1869, si può sperare di vedere compiuta fra qualche anno la magnifica cattedrale di Colonia e la sua torre, che oltrepasserà in altezza tutti i monumenti conosciuti. I rapporti dell'architetto annunciano che, se il danaro non manca, l'anno 1875 vedrà la fine dei suoi lavori. La torre del nord, sulle scale della quale si sono inscritte le diverse date della costruzione, è stata elevata di trenta piedi, ed ora conta 180 piedi di altezza. Quella del sud è alta 170 piedi.

— Dal rendiconto dell'adunanza tenuta dall'Accademia delle scienze di Parigi il 17 corrente togliamo quanto segue:

Il signor Giulio Rouby manda la descrizione, coi piani in appoggio, di una sorgente artificiale da lui immaginata e già da lui attuata per saggio a Sèvry. L'idea è ingegnosa e semplicissima e potrà in molti casi mettersi utilmente a profitto.

Si è usato sin qui, dove non v'ha nè pozzi nè corsi d'acqua, raccogliere quella che manda il cielo menandola dai tetti delle case nelle cisterne. L'acqua immagazzinata in questo modo trae con sè le impurità dei tetti e le concrezioni organiche dell'atmosfera o de' tubi e non contiene i principii salini che fanno l'acqua veramente potabile.

Il signor Rouby ha pensato che sarebbe miglior partito copiare più da vicino la natura. Le sorgenti ci danno l'acqua del cielo purificata dal suo passaggio attraverso alcuni strati del suolo e generalmente carica dei sali favorevoli all'organismo. Le sorgenti differiscono di qualità secondo la natura dei terreni che le acque pluviali hanno traversato. L'autore si è proposto di fabbricare in qualche guisa sorgenti di qualità definita anticipatamente, costringendo le acque meteoriche a traversare terreni preparati ad arte. Il terreno fa la sorgente; il signor Rouby partendo da questo principio fa artificialmente il suo terreno.

Ovunque trattisi di stabilire una sorgente, così in un campo, in un giardino, come in altro luogo qualsiasi, egli prende tanta superficie quanta basti perchè l'acqua pluviale che ordinariamente vi cade serva ai bisogni pei quali quel lavoro si fa: un centinaio di metri quadrati per esempio. Rouby scava dunque questa superficie a guisa d'imbuto poco profondo, formandone lo sdrucciolo con argilla. Nel centro di somigliante apparecchio collettore egli taglia un fosso piuttosto largo e al dissotto scava un serbatoio quadrangolare di convenienti dimensioni.

S'empie di rena e di ciottoli la fossa perchè formi filtro. Poi tra il filtro e il serbatoio l'autore dispone uno strato di creta e pezzi di ferro. L'imbuto collettore è rivestito di zolle erbose alla superficie, in guisa che le acque del cielo passino successivamente attraverso all'erba, ad uno strato di rena mista a ciottoli, ad un banco di creta e di ferro, prima di giungere al serbatoio, donde sono condotte poi mediante un tubo di scarico munito di chiave in una cavità a cielo aperto ove si andrà ad attingere.

Con questa disposizione l'acqua si purifica al contatto dell'erba e si libera della materia organica in sospensione; resta quindi filtrata attraverso lo strato di rena; si carica di bicarbonato di calce e di ferro mentre passa attraverso alla creta e ai pezzetti di ferro; e infine s'impregna d'aria uscendo dalla chiave di scarico. L'acqua attraversa un terreno di due metri almeno di spessore; e per conseguente è sempre fresca.

Il signor Rouby nota che in luogo di creta o di ferro egli può frapporre sul tragitto delle acque i principii salini che entrano nella composizione delle acque medicinali, e ottenere così sorgenti artificiali minerali. Lo sperimento fatto a Sèvres pare abbia dato eccellenti risultati, e induce a sperare che l'invenzione semplicissima del signor Rouby prenderà il luogo delle cisterne primordiali, ancora tanto in uso a questi giorni. E ciò è tanto più da desiderare in quanto che le cisterne portano molti inconvenienti. Le concrezioni organiche vi si radunano e introducono nel liquido fermenti e germi d'ogni maniera; l'acqua non v'è nè depurata, nè filtrata, nè impregnata d'aria; non contiene in dissoluzione le materie saline che ne rendono facile la digestione: tutte condizioni necessarie alla costituzione di una buona acqua da tavola. Perchè non bisogna dimenticarsi che l'acqua buona tiene gran parte nell'igiene generale.

PROGRAMMA
di concorso pel premio RAVIZZA
per l'anno 1870.

La Commissione propone per l'anno 1870 il seguente tema:

« Dello squilibrio portato alla popolazione agricola dalla emigrazione in paesi stranieri e dall'affluenza alle città; sincerarlo colla statistica; ponderarne le conseguenze. »

Vi può concorrere ogni italiano, eccettuati i membri della Commissione.

I lavori saranno in lingua italiana, inediti, senza nome di autore; e contrassegnati da un motto, il quale si ripeterà sopra una scheda suggellata contenente nome, cognome ed abitazione del concorrente.

I manoscritti verranno mandati alla *presidenza del Regio Liceo Cesare Beccaria in Milano* prima dell'*ultimo giorno del dicembre* 1870.

L'autore premiato conserva la proprietà del suo scritto coll'obbligo di pubblicarlo entro un anno, preceduto dal rapporto della Commissione; alla presentazione dello stampato riceverà il premio di lire mille.

I nomi dei concorrenti non premiati resteranno ignoti.

Si fa preghiera ai giornali d'Italia che divulghino questo programma.

Milano, presidenza del R. Liceo Cesare Beccaria, 26 novembre 1869.

La Commissione: Pietro Rotondi, *pres.* — Felice Manfredi — Alessandro Pestalozza — Giuseppe Sacchi — Francesco Restelli — Cesare Cantù.

DIARIO

Da vari giorni la Camera dei deputati di Vienna sta discutendo l'indirizzo in risposta al discorso del trono. In questa occasione il partito centralista tedesco assalì con qualche vivacità il cancelliere dell'impero signor di Beust accusandolo di fare troppe concessioni ai federalisti.

Il signor di Beust ha respinti gli attacchi. Egli ha professate apertamente le sue preferenze per una politica di conciliazione ed il suo sommo desiderio di giungere ad un accordo fra tutte le nazionalità; ma ha categoricamente negato di avere messi in opera mezzi indiretti per combattere quella frazione del gabinetto cisleitano che non divide le sue vedute. Egli ha inoltre protestato contro il pessimismo dei signori di Kaiserfeld, Skene ed altri centralisti, i quali, nei loro discorsi, hanno predetta la totale ruina dell'Austria laddove si metta mano ad emendare la Costituzione del settembre 1867 per fare delle concessioni alle nazionalità.

Al Corpo legislativo di Francia continua la discussione sulla questione economica. Dopo il discorso del signor Giulio Simon in favore della libertà commerciale, l'assemblea ne udì uno del signor Thiers in senso protezionista, discorso, quest'ultimo, che la *France* chiama ingegnoso, abile, ma poco convincente. Da ultimo fu udito un discorso del ministro signor Forcade a confutazione di quello del signor Thiers. Quest'ultimo oratore si trattenne particolarmente sulla convenienza dell'inchiesta.

Nel Belgio, la sezione incaricata di esaminare il progetto di legge sul temporale dei culti ha adottato all'unanimità dei suoi membri presenti le nuove disposizioni formulate dal ministero. Si era ideato di inserire nel progetto varie clausole supplementari che ne avrebbero mutata sensibilmente l'economia generale, ma il ministero non ha aderito a siffatte modificazioni, e la sezione centrale non ha insistito. Ad ogni modo i ministri hanno accettato un emendamento all'articolo 13, in virtù del quale il governo, prima di fissare i bilanci ed i conti delle fabbricerie, dovrà udire il parere degli ordinari. L'interesse principale del progetto, del resto si riassume nell'articolo 15 che garantisce con una nuova penale la esecuzione delle disposizioni relative alla contabilità. La nuova penale consiste nel rifiuto dei sussidi.

Quanto al temporale dei culti dissidenti, il progetto del 1864 ne organizzava compiutamente l'amministrazione affidata, per il culto protestante, a Commissioni delle fabbricerie ed al sinodo residente a Bruxelles, e per il culto ebraico, a concistori locali e ad un concistoro centrale. Il progetto emendato applica alle ammininistrazioni della chiesa protestante, anglicana ed ebraica le disposizioni relative alla contabilità delle fabbriche cattoliche, e riserva al governo il diritto di organizzare per mezzo di decreti regii la rappresentanza delle chiese medesime.

Scrivono da Washinghon che il nuovo ministro degli Stati Uniti presso il governo colombiano, signor Hurlbut, nel presentare le sue credenziali ha trattenuto il presidente della repubblica di Colombia intorno al taglio dell'istmo di Darien. « Incaricato di richiamare l'attenzione di V. E., disse il signor Hurlbut, sul fatto che la barriera dell'istmo di Suez ha cessato di esistere e che il commercio europeo troverà dal lato di Oriente uno sbocco agevolissimo, mentre che nulla si è operato per togliere di mezzo l'ostacolo opposto dall'istmo che separa i due oceani, mi reco ad onore di parteciparle le vedute del presidente degli Stati Uniti sopra una questione di tanto grande importanza per la proprietà delle due nazioni e per il commercio dei due mondi. » Il primo magistrato colombiano ha risposto: « Ella mi parlò della importanza universale di distruggere la barriera che oppone l'istmo di Panama alla comunicazione fra i due oceani. La Colombia la comprende perfettamente ed è disposta a fare tutto quanto è in suo potere per agevolare la grande impresa. Il mio governo, convinto della influenza che quest'opera eserciterà sui destini del mondo e specialmente dell'America, esaminerà con ogni maggiore attenzione le idee che il presidente degli Stati Uniti le commise di farci conoscere, ed io non lascierò intentato alcuno sforzo per l'effettuazione di cotesto grande progetto. »

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 25.

Cortes. — È all'ordine del giorno la proposta dei repubblicani tendente ad escludere i Borboni dal trono spagnuolo. Echegaray, rispondendo a Castellar, dice che la rivoluzione ha abolito solamente la monarchia di diritto divino; che il governo non ha alcun candidato, ma che, prima di veder ristaurati i Borboni, la Spagna nuoterebbe in un torrente di sangue. Prim ripete che nè Isabella nè Alfonso ritorneranno mai in Ispagna; afferma che i ministri non hanno alcun candidato, eccetto Topete che rimane sempre fedele alla candidatura di Montpensier; conchiude facendo appello alla conciliazione e dichiarando che il ministero seguirà le ispirazioni della maggioranza.

Le Cortes respinsero la proposta con 150 voti contro 37.

Montpensier non è stato eletto.

Parigi, 25.

Gli arresti fatti a Creuzot si limitano a quattro lancieri e tre operai. I quattro lancieri furono condotti a Lione, ove saranno giudicati da un Consiglio di guerra. Il ritorno generale degli operai al lavoro, compresi gli agitatori, fa temere futuri maneggi; però lo spirito generale della popolazione è eccellente.

Parigi, 25.

Chiusura della Borsa.

	24	25
Rendita francese 3 %	73 60	73 77
Id. italiana 5 %	55 10	55 20
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	506 —	506 —
Obbligazioni	248 —	247 50
Ferrovie romane	— —	46 —
Obbligazioni	122 —	124 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	159 —	159 50
Obbligazioni ferr. merid.	168 —	168 —
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 3/8
Credito mobiliare francese	210 —	210 —
Obblig. della Regia Tabacchi	436 —	436 —
Azioni id. id.	648 —	648 —

Vienna, 25.

Cambio su Londra	122 —	123 15

Londra, 25.

Consolidati inglesi	92 1/2	92 1/2

Parigi, 25.

Corpo legislativo. Forcade termina il suo discorso in favore della libertà commerciale. La discussione generale è chiusa.

Kératry interpellò il governo sulla scomparsa dagli archivi dei documenti relativi alla corrispondenza di Napoleone, e delle carte riguardanti il fatto di Boulogne. Richard risponde che prenderà informazioni e farà una inchiesta seria; però crede che questi documenti sieno stati comunicati regolarmente, essendo impossibile una sottrazione. L'incidente è chiuso.

Parigi, 25.

La *Patrie* dice che l'arresto dei quattro lancieri al Creuzot fu cagionato per mancanze puramente disciplinari, e non per motivi politici.

Creuzot, 25.

Calma completa.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO
Firenze, 25 gennaio 1870, ore 1 pom.

Mare mosso; cielo generalmente coperto; venti di tramontana. L'altezza barometrica ha variato irregolarmente.

Nel resto d'Europa le pressioni si mantengono alte.

Il tempo sarà buono.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 25 gennaio 1870.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 751,0	mm 752,0	mm 755,0
Termometro centigrado	3,5	4,0	2,5
Umidità relativa	60 0	50,0	50,0
Stato del cielo	nuvolo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento { direzione / forza	NE debole	NE forte	NE quasi for.

Temperatura massima . . . . + 5,0
Temperatura minima . . . . + 2,5
Minima nella notte del 26 genn. . . . — 2,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Macbet* — Ballo: *Rodolfo di Gerolstein.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La Compagnia drammatica diretta da T. Salvini rappresenta: *La moglie d'un grand'uomo.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La Compagnia dramm. Adelaide Ristori rappresenta: *Maria Antonietta.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Luigi Pezzana rappresenta: *Kean.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *La rivincita.*

FEA ENRICO, *gerente provvisorio.*

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 31 gennaio 1870 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 26 *gennaio* 1870)

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 genn. 1870		»	»	57 »	56 97 1/2	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . » 1 ottob. 1869		35 95	35 80	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. id.		»	»	81 20	81 10	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		74 50	74 40	»	»	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . » 1 genn. 1870	500	»	»	664 1/2	663 1/2	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta » 1 genn. 1870	500	»	»	451	450 1/2	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . . »	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1850
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 luglio 1869	1000	»	»	»	»	»	»	2120
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 genn. 1870	420	»	»	»	»	»	»	195
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD » 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	165
Dette . . . . »	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 genn. 1870	500	»	»	321	320	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . » 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	175
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro) . . »	500	414	413 1/2	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »	505	»	»	»	»	»	»	455
Dette in serie di una e due »	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberato . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 genn. 1870		»	»	»	»	»	»	57 50
3 0/0 idem . . . . » 1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	36 50
Imprestito Nazion. piccoli pezzi » id.		»	»	»	»	»	»	82
Nuovo impr. della città di Firenze id.	250	202	200	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .	500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 87	25 85
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 45	103 30
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 64	20 62
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 57 fine corrente.

Il Vicesindaco: G. DINA.

SEDE IN FIRENZE
SITUAZIONE al 31 Dicem. 1869
207

BANCA TOSCANA DI CREDITO

ANNO VI
Terzo Quadrimestre

PER LE INDUSTRIE E IL COMMERCIO D'ITALIA.

ATTIVO.

Voce		
Azionisti per saldo azioni		L. 8,000,000 »
Cassa		» 2,272,987 97
Riserva metallica	L. 2,000,000 »	
Biglietti di Banca	» 272,000 »	
Rame	» 987 97	
Portafoglio		» 7,012,095 40
Firenze	L. 3,296,670 22	
Buoni del Tesoro	» 3,499,559 23	
Italia	» 108,181 05	
Estero	» 107,684 90	
Imprestiti sopra Pegno		» 458,910 »
Valori diversi		» 1,175,832 13
Cambiali in sofferenza C° V°		» 12,836 41
Cambiali in sofferenza C° N°		» 7,255 »
Risconti		» 18,379 79
Cambio estero		» 68,894 69
Interessi e Provvisioni		» 27,911 12
Tassa ricchezza mobile sopra Buoni del Tesoro		» 32,259 49
Beni stabili		» 107,044 89
Spese generali		» 170,011 31
di Esercizio	L. 108,402 11	
di 1ª Montatura	» 61,609 20	
		L. 19,364,418 20

PASSIVO.

Voce		
Capitale		L. 10,000,000 »
Buoni di Cassa emessi		» 6,000,000 »
Fondo di Riserva		» 50,000 »
Correntisti		» 2,508,816 29
per Depositi fruttiferi	L. 964,506 65	
per Depositi infruttiferi	» 82,483 98	
per Conti di Banca	» 1,511,825 66	
Utili		» 805,601 91
Risconto al 31 dicembre 1868	» 154,916 90	
Sconti in massa	» 477,683 83	
Cambio estero	» 65,793 64	
Interessi e Provvisioni	» 98,555 33	
Residuo Utili dell'Esercizio 1868	» 8,652 21	
		L. 19,364,418 20

Visto: IL DIRETTORE
L. Ridolfi.

Visto: *I Censori*
P. Mensini. — Dott. R. Sassoli.

Il Computista
G. ANGIOLI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

A tutto il giorno 8 Gennaio 1870.

ATTIVO.

Voce	Importo
Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali ... L.	162,609,585 61
Esercizio delle zecche dello Stato ... »	10,639,435 19
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decreto 1° maggio 1866) ... »	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali ... »	245,926,813 62
Anticipazioni id. ... »	44,455,463 75
Effetti all'incasso in conto corr. ... »	181,547 25
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva ... »	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (L. 27 febb. 1856) »	198,158 78
Id. conto mutuo 278 milioni (Regi decreti 1° maggio e 5 ottobre 1866) »	278,000,000 »
Id. conto anticipazione 100 milioni (Convenzione 9-12 ottobre 1867) ... »	100,000,000 »
Immobili ... »	7,224,264 16
Azioni da emettere ... »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni ... »	13,350 »
Debitori diversi ... »	22,650,910 33
Spese diverse ... »	1,893,626 57
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova ... »	444,444 50
Obbligazioni del Debito Pubblico — Asse ecclesiastico, in cassa ... »	32,821,300 »
Depositi volontari liberi ... »	94,402,048 07
Depositi obbligatori e per cauzione »	48,095,206 72
Anticipazione al Governo (decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865) ... »	20,136,800 »
	L. 1,118,469,429 55

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale ... L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione ... »	740,166,988 »
Id. sommin. agli stabilim. di circolaz. »	12,772,500 »
Fondo di riserva ... »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente (Disponibile ... »	»
(Non disponibile ... »	»
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali ... »	11,168,812 49
Id. (non disponibile) id. ... »	32,037,587 34
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli statuti) ... »	9,342,940 09
Mandati a pagarsi ... »	1,949,878 45
Dividendi a pagarsi ... »	111,721 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni - Asse ecclesiastico ... »	1,498,900 91
Creditori diversi ... »	8,885,002 44
Deposito obbligazioni del Debito Pubblico asse ecclesiastico ... »	32,821,300 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	142,497,254 79
Risconto del semestre precedente ... »	1,040,280 89
Benefizi del semestre in corso ... »	206,166 97
Utili netti del semestre precedente ... »	7,970,095 68
	L. 1,118,469,429 55

Il Censore Centrale
C. De Cesare.

Per autenticazione
Per il Direttore Generale: G. Grillo.

237

Estratto di bando.

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze, in ordine ai decreti di detto tribunale (sezione promiscua) del dì 21 ottobre 1869 e 8 gennaio corrente, rende noto che la mattina del dì 11 del prossimo mese di febbraio, a ore 11, sarà proceduto avanti di esso al nuovo incanto per la vendita volontaria in due distinti lotti dello infrascritto stabile posto nella città di Prato, di proprietà dei minori signori Temistocle e Ciro del fu Samuele Bresci, per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente sul prezzo quivi indicato ed alle condizioni tutte e singole di che nella perizia del signor Raffaello Signorini del 19 novembre 1869 e della relativa cartella, l'una e l'altra depositate nella cancelleria del suddetto tribunale.

Descrizione dei beni.

Primo lotto che comprende il fabbricato sulla via del Serraglio: — Un fabbricato di n. 44 stanze in undici locazioni, con terrazza, corte, ecc., a cui confinano via del Serraglio, via dell'Angiolo, Bottari Giovannina e Vannucchi Odoardo, e rappresentato al catasto del comune di Prato in sezione D dalle particelle 157, 158, 161, 162 e 163, con rendita imponibile da ratizzarsi, e valutato L. 18,888.

Secondo lotto in prospetto della chiesa di Sant'Agostino: — Un casamento di n. 35 stanze in diciassette locazioni, con orto e terrazza, livellare in piccola parte della Pia Casa de' Ceppi di Prato, al quale confinano via dell'Angiolo per due lati, Bottari Giovannina, Vannucchi Odoardo, e primo lotto, rappresentato nella suddetta sezione D dalle particelle 155, 159, 160, 528 e 529, con rendita imponibile da ratizzarsi, e valutato lire 11,112.

Lì 25 gennaio 1870.

Il cancelliere
SER. MACELLI.

234

Avviso.

Luigi Cecconi, possidente e negoziante domiciliato in Prato, rende noto a chiunque può avere interesse che egli non riconoscerà d'ora in poi nessuna contrattazione di bestie tanto in acquisto come in vendita che potesse fare Olimpio Guarducci suo lavoratore al podere del Ponte alla Trave, comunità del Montale presso Prato, senza suo regolare assenso ed in iscritto.

Prato, li 25 gennaio 1870.

235 — LUIGI CECCONI.

Estratto di bando per vendita volontaria d'immobili.

In esecuzione del decreto proferito dal tribunale civile e correzionale di Firenze (sezione promiscua) nel 18 dicembre 1869, ed al seguito del bando pubblicato dal cancelliere della pretura del mandamento di Pietrasanta, nella sua qualità di ufficiale delegato alla vendita di che appresso, si rende noto che nel 25 febbraio 1870, ad ore 12 meridiane, si procederà avanti la cancelleria della suddetta pretura di Pietrasanta (provincia di Lucca) per mezzo di pubblico incanto alla vendita in un solo ed unico lotto di tutti i beni di suolo e di fabbrica situati nella detta comunità di Pietrasanta, appartenenti alla eredità relitta dal fu signor avvocato Giovanni Lamporecchi, possidente domiciliato in Firenze, stata accettata con benefizio d'inventario dalla di lui sorella la signora marchesa Isabella Lamporecchi negli Oldoini, possidente domiciliata alla Spezia, ed al di lui fratello il nobile signor Alessandro Lamporecchi, possidente domiciliato in Firenze.

Tutti i quali beni hanno una complessiva rendita catastale imponibile di lire toscane 4,458 44, e sono descritti ai libri e mappe estimali della detta comunità di Pietrasanta e rappresentati nelle sezioni H, G, I, E, K, D, L, e consistono nei seguenti fondi, cioè:

Una casa padronale, agenziale, con vasti annessi, orto e vigna detta del Poggio, tutto situato nella città di Pietrasanta.

Un podere detto del Poggio, con casa colonica, ecc.

Due case in Pietrasanta e ricorrenti, una in via San Francesco, e l'altra in via di Mezzo.

Terre con casa colonica dette di Sant'Ansano.

Tre oliveti presso Sant'Anzano detti Fronda, Calcinaia e Scassate.

Un podere con casa colonica detto di San Lazzaro.

Un oliveto detto del Monte.

Un podere con casa colonica detto S. Francesco Piccolo.

Un podere con casa colonica, orto, ecc., detto Campiglioni.

Un appezzamento di terra detto Vallucci.

Un mulino ed un frantoio detto di Ponte Strada.

Una pineta detta di Motroni.

Un podere con casa colonica detto il Serraglio.

Una prateria detta le Ciocche.

Un podere con casa colonica detto Pisanica.

Un podere con casa colonica detto il Rotaio.

Un podere con casa colonica detto di Sant'Anzano o Verziere.

Un oliveto di Sant'Anzano.

Due appezzamenti di terra detti Spiaggie di Capriglia e Capriglia Alta.

Un oliveto detto il Boscaccio.

Un oliveto detto Santa Maria.

Un podere con casa colonica detto Vallucci.

Terre prossime al mulino di Ponte Strada.

Altra pineta detta Motroni.

Altra prateria detta le Ciocche.

Un podere con casa colonica detto Bugnata.

Che il detto incanto si aprirà sul complessivo prezzo di lire italiane 293,872 61, determinato dalla perizia degl'ingegneri Eufranio Marchi e Felice Francolini del 10 febbraio 1864, debitamente registrata, dalla operazione numerica dei signori marchese Lotteringo Della Stufa e cavaliere Giovan Battista Masini del 5 marzo 1866, debitamente registrata, e dalla perizia giudiziale fatta dal signor Raffaello Gamba nel 15 gennaio 1870, registrata in Pietrasanta nel 17 gennaio successivo, il tutto in conformità del predetto decreto del tribunale civile e correzionale di Firenze del 18 decembre 1869.

Che infine tutti i suddetti beni saranno rilasciati al maggiore e migliore offerente ed alle seguenti condizioni stabilite nel detto decreto, cioè:

1° I beni suddetti saranno venduti con tutti i diritti e servitù sì attive che passive che vi sono inerenti e nello stato e grado in cui attualmente si trovano.

2° La liberazione dei beni suddetti sarà effettuata al maggiore e migliore offerente ai termini di legge.

3° Tutte le tasse sì ordinarie che straordinarie imposte su detti beni a partire dal giorno della liberazione saranno a carico del liberatario, come pure a carico del liberatario saranno le spese dell'incanto e quelle che occorreranno nel seguito fino alla liberazione definitiva.

Tutte le spese però di graduatoria e di purgazione dei detti beni dovranno essere ad esclusivo carico del prezzo di detti beni.

4° Fino a tanto che il prezzo non sarà stato pagato dovrà il liberatario corrispondere sul medesimo il frutto del cinque per cento all'anno a cominciare dal giorno in cui avrà avuto luogo la liberazione.

Per essere ammesso all'incanto ciascun oblatore dovrà giustificare di aver depositato nella cancelleria della R. pretura di Pietrasanta l'importare approssimativo delle spese degli incanti e successive fino alla liberazione definitiva, e più in denaro o in rendita dello Stato il decimo del prezzo dei beni posti in vendita ed ai quali intenderà di offrire.

Si avverte poi ad ogni più utile effetto di ragione che nella cancelleria di detta pretura sono depositate tutte le ricordate perizie ed il predetto decreto del tribunale civile e correzionale di Firenze del 18 dicembre 1869, quali documenti ad ogni richiesta saranno resi ostensibili.

Pietrasanta, li 23 gennaio 1870.

Il cancelliere
AVV. ROBERTO LAZZARINI.

235

Cassa di risparmi di Livorno.

Seconda denunzia di un libretto smarrito segnato di n. 38,111, sotto il nome di Cipriani Argia, per la somma di it. lire 206.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto, sarà da questa cassa riconosciuta per legittima creditrice la denunziante.

A dì 12 dicembre 1869. 229

Avviso al Commercio

La ditta Longo Ambrogio e figli d'Ivrea avverte il pubblico ed i negozianti in ispecie, che le merci ed essa affidate saranno d'ora innanzi per maggior celerità spedite tanto da Torino come da Ivrea su carri per via di terra, al cui scopo si è riattivato già sino dal 1° scorso novembre un servizio di partenza giornaliera (escluse le domeniche), come pure da Aosta ad Ivrea e ritorno, in coincidenza colle partenze ed arrivi da e per Torino.

Gli uffizi sono tuttora stabiliti:

In *Torino*, via Santa Teresa, n. 17.
In *Ivrea*, piazza Gioberti
In *Aosta*, piazza Municipale.

• 232

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 3ª *dell'anno* 1870. 238

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	Versamenti	Ritiri
Risparmi	728	713	140,750 37	122,678 21
Depositi diversi	77	223	119,905 03	126,299 58
Casse affiliate di 1ª classe in conto corr.	»	»	31,837 63	9 »
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	18,090 »	»
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme			310,583 03	248,986 79

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO — Direzione Tecnica per il riparto dei terreni ademprivili.

AVVISO. — Si fa noto che il signor Prefetto della provincia di Cagliari con decreto in data 10 gennaio 1868 omologò gli atti relativi all'arbitramento per il subriparto del lotto di terreni ademprivili pertoccato nell'estrazione a sorte al comune cessionario di Genoni, e che per effetto di tale decreto il lotto medesimo è passato in piena ed assoluta proprietà per intiero al comune cessionario prementovato sì e come risulta dal seguente indice numerico dei compensi devoluti per le ragioni di ademprivio e di cussorgia.

N. d'ordine	NOME degli aventi diritto al compenso	Regione e denominazione particolare	Qualità di coltura o di spontanea produzione	Superficie	Valore	Coerenze	OSSERVAZIONI
1	Comune di Genoni	La Giarra e Zepara manna.	Pascolo cespugl.	704 91 60	17840 »	Tramontana, col lotto A dei terreni ademprivili assegnato alla Compagnia concessionaria delle Ferrovie Sarde per mezzo delle rette determinate dai punti Fontana manna, Zepara manna e Scala Margiani. — Levante, coi terreni privati del marchese di Laconi e dei comunisti di Genoni per mezzo di un muro di tanca che si estende dal punto Scala Margiani e quello di Corti Feengus ed all'altro di Corti marrens. — Mezzogiorno, coi terreni privati del comune di Genoni e di quello di Sini per mezzo della linea territoriale che passa per i punti Corti marrens, Scala Srebus, Garropu de s'Axina e Scala sa Frissa seguendo l'andamento della corona di roccie che separa l'altipiano della Giara dalle colline della Marmilla. — Ponente, col lotto A dei terreni ademprivili assegnato alla Compagnia concessionaria delle Ferrovie Sarde per mezzo di una retta determinata dai punti Scala sa Frissa e Fontana manna e da alcuni termini posti lungo la linea.	La strada così detta di Zepara Manna ed altre che provengono dai paesi limitrofi danno il necessario accesso a questi terreni.
			Totale del lotto B assegnato al comune . . .	704 91 60	17840 »		

3011

Il Reggente la Direzione Tecnica: N. BOZINO.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA